

giudiziarla al *Mattino* ed oggi dirige e redige il *Corriere dei Tribunali*.

Perchè dall' *osanna* si passa al *crucifisso*? Perché Lucchesi Palli da *noto magistrato*, di quelli dall' *ingegno più vivido*, dallo *xelo più severo* diventa d' un tratto *magistrato di capacità non superiore a quella degli altri suoi colleghi*, *eterico militante capace di trasportare nelle sue requisitorie le sue convinzioni politiche*?

Cherchez la femme, rispondiamo, e la *femme* è Matilde Serao che Lucchesi Palli ebbe il torto di rinviare con una stringente requisitoria, sullo scabello dei ladri; con una requisitoria tremenda che punzecchiava anche senza pietà l'incarnamento gazzettiere del *Corriere dei Tribunali* e del *Mattino*, il quale cambiava la parte di testimone con quella di difensore ed *interessato* nel processo. *E pour cause*: egli sapeva bene perché *Gibus* frodava guardie ed uscieri.

Quando Lucchesi doveva rendere la sua requisitoria nella istruttoria Serao, era blando, carezzato, leccato; si usavano le solite arti ruffiane della *grande scrittrice* e dei suoi leccazampe, e si diceva che la scelta fatta dal Procuratore del re capo per l'importante processo, nella persona del Lucchesi Palli, era *illuminata e felice*.

Riuscito vano il ruffianeggiamento, la scelta di Lucchesi Palli diventa non *molto felice* e gli si scaraventa addosso quel po' di *lubrica* ed *invereconda* prosa, manipolata dalla esemplare *famiglia* del *Mattino*.

Mentre diamo ai lettori un'altra prova della sincerità giornalistica e delle rettitudine di censura di questa lurida stampa, domandiamo a chi di ragione:

— A quando il processo contro la Serao? E nell' attesa di una risposta, siamo sicuri di veder comparire, un giorno o l'altro, un moscone elogiativo del Direttore di *Santa Maria ad Agnone*.

E' sempre bene ingraziarsi gli ospiti!

L'interrogatorio d'Amelio

— Eravate dunque ispettore all' illuminazione pubblica?

— Sissignore, lavoravo di notte.

— Questo lo sappiamo. Con la scala, senza dubbio.

— Già con la scala per ispezionare i fanali.

— E con i grimaldelli.

— S' intende, per aprire le valvole di comunicazione e verificare le sfugge.

— Siamo d' accordo.

L' avv. Minolfi — Voglia l' illustre presidente registrare in verbale queste risposte — Io mi riservo di dimostrare il modo come vengono usati questi oggetti.

— Va bene. Dite un po', d' Amelio. Dove e come avete conosciuto Casale?

— Ecco qua. Casale ebbe tre volte il colera ed io che facevo parte di una di quelle tante Croci che tendevano a procacciare i mezzi di sussistenza ai socii, stetti perennemente al suo capezzale. I vaneggiamenti dell'ammalato mi rivelarono con chi avevo da fare e quanto poteva giovarmi quella scuola di perfezionamento. Da quel giorno non ci siamo più lasciati e prego Dio che laggiù, sulla ridente Nisida, ci faccia morire assieme.

— Ammiro questa vostra fedeltà. Voi già conoscete tutti i capi di imputazione.

— Tutte calunnie inventate dalla banda Susio che voleva abbattemi per ragioni di concorrenza.

— E' evidente. Andiamo oltre. E' vero che spadroneggiavate nel Municipio di Napoli?

— Io? Domandatelo al marchese di Campolattaro il quale una volta mi diede l'incarico di convincere i consiglieri riottosi che si opponevano all'abolizione dei vice-sindaci. Lo servii subito: Mi fornii di due o tre Bonomi, di alquanti De Flora ed, armati solo di coltello, riducevamo immediatamente alla ragione i consiglieri. Ero impiegato del Comune e non potevo ribellarmi al Sindaco.

— Oh, è giustissimo.

Avv. Testa de... — Il Tribunale farà bene a notare che il d' Amelio non ha mai usato armi da fuoco.

— Perfettamente. Andiamo oltre. E' vero che una volta avete ricevuto una botte di vino?

— Anche questa è una calunnia inventata dai signori della *Propaganda*. Il mio difensore avv. Minolfi può attestare...

Avv. Minolfi... Che si tratta di un sol barile che io bevvi in una sola serata, quando giunse al mio cliente la nomina di *capo in testa*.

Avv. Michele Mercurio. Ai fini della difesa desidererei che si domandasse all'imputato il grado alcoolico del vino. Comprenderà signor Presidente che noi giovani, nel cui animo vibra potentemente il soffio rigeneratore che tocca le intime latebre.

Imp. d' Amelio. Ai fini della difesa prego il Presidente di fare smettere quel signore.

— Avete perfettamente ragione. Avvocato, rimandi la sua smagliante arringa a miglior epoca. La sventura di Modica è troppo recente.

L' avv. Michele siede borbottando, deciso ad aggredire il *reporter* del *Mattino* per costringerlo a riportare la sua arringa.

Continua l'interrogatorio interessantissimo. Il Presidente tira avanti con sollecitudine.

— Parlatemi un po' del vostro viaggio a Roma. E' vero che prendeste duecento lire, millantando credito presso il Ministero?

— Ho il piacere di assicurare la giustizia che questo signore mi deve mille educato lire per spese di viaggio, perchè ho viaggiato in *pullmann* e perchè non partii solo.

— Ma gli procuraste l'impiego?

— Ho troppo rispetto per l'amministrazione centrale e non mi sarei mai permesso di inoltrare raccomandazioni.

— Ed allora perchè vi recaste a Roma?

— Per sfuggire ad una conferenza che minacciava in quei giorni il qui presente avvocato Marone.

— Allora siete perfettamente giustificato. E passiamo ad un altro capo d'imputazione. Riceveste dei polli e bottiglie di liquore?

— Altra calunnia. Bottiglie ne ha ricevute solo mia moglie. I polli poi non erano polli, ma semplici apponi che mi inviava l'on. Simeoni.

— E perchè?

— Perchè l'on. Simeoni non può cavar alcun utile vantaggio dai capponi e li regala ai suoi amici. Ma io in ricambio gli mandavo del pesce.

L'on. Simeoni, presente, conferma l'asserzione dell'imputato, aggiungendo che questa sua abitudine oramai nota a tutta Napoli.

Assentimento generale dei presenti.

La difesa scatta come un sol uomo e fa un'ovazione all'illustre avvocato che nell'interesse di un accusato non ha esitato a dire la verità.

Il Presidente, irritato, sospende la seduta.

Le orecchie di Simeoni si allungano maledettamente, sotto quella pioggia di elogi e di lodi meritate.

lo Scugnizzo

GLI AVVOCATI

L'AMICO DI PARZANESE

O Pietro Paolo, chi mai avrebbe potuto immaginare una così allegra glorificazione del tuo nome di *battaglia... finta* e della tua opera *melotragicomicca*? Tu hai afflitta giocondamente la nostra infanzia scolastica: il tuo *rataplan* lo abbiamo ancora — sacra reliquia fonica — nel timpano: il tuo *Vecchio sergente* non è ancora caduto dall'archivio centrale dei nostri ricordi: il tuo *Viggiinese* preme ancora la lacrima mensile dal ciglio trepido: la tua *Croce*, ahimè, si alterna spesso (allorchè il destino ce la ricaccia nella memoria) con le altre non poche croci di questa esistenza cretina e noiosa.

Tu, povero grande scocciato, predecessore metrologico di quell' Agrelli teste commemorato dal Consiglio di disciplina, tu sei immortale: hai la immortalità che deriva, dal Fato, al cataclisma, all' eruzione e al colera: quante generazioni pianserò e si inebetiranno per te e per la tua *Buona sera!*

Eppure, così grande, nessuno avea osato di commemorarti. Onde questo oblio? eran forse tutti morti prima di te i tuoi lettori e i tuoi declamatori? Umana ingratitudine! Commemorare Zola e dimenticare Parzanese!

A tanto strazio della giustizia, a tanta infamia della società, a questo delitto della Storia volle riparare e riparò (con quel *culto grande*, che tutti gli riconoscono, per tutti i *rigidi strumenti* di civiltà) don Luigi Simeoni in una circostanza solenne e riparò facendo, in nome di una *onorata società*, l'apologia di un *uomo di onore*, abbiain detto di Gennaro Aliberti, il quale sta al galantissimo come Parzanese sta alla poesia.

Vogliono i malvagi che egli abbia preferito citare Parzanese anzi che un Petrarca qualunque o qualche Leopardi, perchè, credente nello spiritismo come è, temette che l'ombra di questi altri colleghi di Pietro Paolo, reincarnatisi per la circostanza, non gli avesse scaraventata sulla schiena l'esplosione della propria indignazione per averla evocata a proposito di un tenitore di lotto clandestino.

Certo, da quel giorno il poeta del *Delatore* e il deputato di *Massalubrense* vivono, innanzi al mondo civile, una vita matrimoniale per opera di un governatore della (per modo di dire) *Santa casa dell'Annunziata*.

Ecco perchè a noi piace intrattenerci con questo nostro *don Luigi* più che sia consentito dalle forze umane.

Egli difende oggi Celestino Summonte con lo stesso entusiasmo e con il medesimo disinteresse col quale difese ieri Gennaro Aliberti, professore l'uno di dritto amministrativo, l'altro di cabala aritmetica, capaci di farvi, in poche ore, la più ardua sottrazione di questo mondo, sotto gli occhi di qualunque esaminatore.

Naturalmente egli esercita questi suoi patriotini molto gaiamente. La gaiezza è la nota preminente di questo eccellente giocatore di bussolotti giudiziari.

Per tutte le cause si regola così. Le sue arringhe egli le rinfresca col *perfumare* e le ventila con la *buffonata*, per distrarre l'uditore e per accaparrarsene la gratitudine. E' vero che qualche volta riesce un po' lugubre, un po' beccamorti e, invece del riso, provoca lo sbadiglio.

Ma tant'è, è riuscito a muovere l'ambiente e a distrarre i giudici: ha quindi fatta la cornice al suo quadro di garbugli, e può, imbrogliando il tribunale, *portarsi a casa il mariolo*.

Oggi la situazione è un po' diversa. Tra Lucchesi Palli e Dusio e fra Cimorelli e De Vanna il povero diavolo dovrà stentare a segnare le sue carte e poi a giocare con esse.

Dovrà incrociarne molti di episodii più o meno pulcinelleschi e dovrà evocare dagli archivi della sua vita ellenica molte farse prima di mettersi in carreggiata come al solito.

Giorni sono, profittando *generosamente* del silenzio che Lucchesi-Palli si era, per delicatezza, imposto, si mise a fare il burattino e a scherzare chi, non potendo rispondere, sarebbe stato sacro per qualunque persona abbia senso di dignità.

Ora le cose sono già mutate e il curioso leguleio ha già avuto un primo travaso di bile, dopo i recenti avvenimenti.

Vedremo come se lo caverà quest' altro guaio dal dosso l'illustre governatore di quell' *Annunziata*, celebre per la non dimenticata *strage degli innocenti*.

Molti ritengono che egli non se lo caverà il guaio.

A tal proposito noi garantiamo che all'avvocato Marone che gli prevedeva tale probabilità, egli susurrò ieri, in fin di seduta, la seguente incredibile risposta:

— Caro Marone, voi non mi conoscete: se me lo cavo, bene. Se non me lo cavo..., meglio!

Leggere in appendice la novella di O. di Balzac: L'ALBERGO ROSSO.

L'inchiesta sulle Opere Pie

Varii giornali, sollecitati di dimostrarsi « bene informati », hanno già annunziato che l'inchiesta sulle Opere Pie sarà espletata e pubblicata ai primi di novembre.

Siamo in grado di assicurare i nostri lettori che queste notizie sono inventate di sana pianta. La R. Commissione d'Inchiesta, pur senza la direzione del Saredo, al quale è stato imposto un riposo assoluto dalle sue disgraziate condizioni di salute, sta proseguendo attivamente nei suoi lavori, ma questi non potranno avere fine subito: sarà, anzi, necessario un prolungamento dei poteri della Commissione, come si sa, dovrebbe assolvere il suo biennale compito a giorni.

La R. Commissione d'Inchiesta, per queste sue ultime investigazioni, non è pressata dalla urgente necessità d'affrettare i suoi lavori (come accade per le prime due inchieste che fu giuocoforza pubblicare prima delle elezioni comunali e provinciali). Il compito, d'altra parte, è forse più importante e certo importa maggior tempo che non fu necessario per le altre inchieste: basti dire che al solo Albergo dei Poveri lavorano, a cura della Commissione, sedici persone.

Non durando questa necessità, questa inchiesta non è stata e non sarà — come si dovette fare per le altre — stampata parte a parte. Quando tutte le investigazioni saranno finite (abbiamo ragione di calcolare non prima del Novembre) il volume, dopo la solita presentazione al Ministero per gli Interni, passerà interamente alle stampe. Sarà quindi questione, per la pubblicazione e divulgazione di essa, di qualche altro mese: l'inchiesta molto facilmente sarà resa pubblica verso gli ultimi di dicembre.

Naturalmente i soliti giornali strilleranno contro questo ritardo per cui, ripetiamo, sarà necessario prorogare i termini del tempo concesso alla R. Commissione. Ed anche ciò è naturale: essi hanno tutto da temere da un lavoro coscenzioso, minuzioso, non frettoloso, che precuperà non poco il giudice istruttore e rivelerà non poche irregolarità. Ma noi, e con noi tutta la parte onesta della cittadinanza, preferiamo ritenere la nostra curiosità, pur di avere una diagnosi esatta dei mali che inquinano le Pie Opere — una inchiesta, cioè, che non sia meno coscenziosa e onesta delle precedenti.

ITALIA

Contro la mafia

L'Avanti! di stamane pubblica un telegramma che il principe Alessandro Tasca di Cutò ha indirizzato all'on. Giolitti.

Tasca denuncia una seconda aggressione patita nel pomeriggio di ieri in una delle più popolose vie di Palermo.

Non volendo egli subire la violenza dei sicarii, nè usare le armi contro i suoi aggressori Tasca dichiara di essere costretto ad abbandonare Palermo, tanto più che i suoi nemici hanno tutto sapientemente disposto per realizzare la sua soppressione fisica o civile.

Il corrispondente palermitano dell' *Avanti!* — poi dice essere responsabile di queste aggressioni è il Comitato *Pro-Sicilia* ed unico motivo il verdetto di Bologna.

Soggiunge che nessun potere pubblico funziona più a Palermo: la cittadinanza onesta è intimorita, la mafia domina.

L'Avanti! commentando queste notizie dice che i socialisti di Palermo, i quali hanno intrapresa una lotta di resistenza contro il Palizzolismo sono fatti oggetto di guerra brigantinesca da parte della mafia, complice il governo — complicità che consiste nello appoggio dato sul campo politico ed amministrativo agli elementi della mafia alta, mediante il prefetto De Seta.

Contro Tasca, appena uscito dal carcere per aver dette delle verità a carico del senatore Paternò, rivelate poi dall'inchiesta Schanzer, si tendono tutti gli agguati, dalla provocazione cavalleresca all'aggressione; si appuntano tutte le armi, dal fioletto al coltello.

La mafia è in piena dittatura. La polizia, la questura e il governo sono ai suoi servizi.

Quanto portano i forestieri

Nel 1901 si è calcolato che i forestieri abbiano portato in Italia oltre 350 milioni in oro e questo anno si calcola che si arriverà anche ai 400 milioni.

Le avventure d'un francescano

L'altra sera nella chiesa evangelica di via Cavour in Roma il pastore Girolamo predicava dalla sua cattedra.

Fra gli ascoltatori in uno degli ultimi banchi c'era un fraticello francescano che ascoltava attentamente la spiegazione del Vangelo.

Dal di fuori passò un prete cattolico don Giuseppe Marrucchi, il quale rimase impressionato e scandalizzato di vedere un frate che ascoltava la parola di un pastore evangelico.

Non seppe fare di meglio che chiamare una guardia municipale Luigi Grezzi, la quale, per finire la cagnara che si stava facendo fuori la sala, accompagnò tutti al commissario dei Monti.

Il fraticello in prete dialetto napoletano dichiarò chiamarsi Giuseppe Perilli di anni 18 da Napoli, novizio nel convento di Santa Maria a Sarno.

Era fuggito dal chiostro perchè non vuole saperne di cocolla e di cordone.

Aveva dormito una notte in una casa in via Urbaniana, una notte sotto gli archi del Colosseo e infine aveva chiesto soccorsi al pastore Girolami che gliel'aveva accordati.

Malgrado queste sue dichiarazioni il Perilli fu trasferito dai Monti al commissario di Campitelli, sotto la cui giurisdizione avvenne l'incidente.

Pare che il fraticello sia imputato del ratto di una minorenne!

Dopo il disastro della Spezia

La salma di Giuseppe Cavara è stata trasportata dall'ospedale principale al vecchio porto mercantile ed imbarcata sopra un rimorchiatore che la trasportò alle Grazie, ove il Cavara era nato.

L'ammiraglio Frigerio ha disposto che gli operai dell'Arsenale avessero l'uscita libera alle 15,30 per partecipare alle esequie.

Al corteo per la salma del Cavara hanno partecipato tutti gli operai, gli ammiragli Frigerio, Annovazzi e Resasco, tutti i capi di servizio, il sottoprefetto Oliva, il r. Commissario, il gen. Messina, i pretori Del Pino e Oregno, un grande numero di ufficiali di tutte le armi, varie Associazioni con bandiere e recanti corone, e una folla di cittadini.

Lungo le vie del percorso i negozi erano chiusi. Sui balconi e sulle finestre di moltissime case sventolano bandiere abbinate.

Alle 19,30 lo stesso corteo ha accompagnata la salma di Francesco Bonati dall'ospedale Dipartimentale della Marina pure al porto mercantile; ed un altro rimorchiatore della R. Marina ha trasportata la salma a Marola, ove il Bonati era nato.

Il comandante Viotti rappresentava il ministro e il comandante Somigli rappresentava il comandante del Dipartimento.

Il ministero liberale

Al Prefetto di Foggia è pervenuta una nuova istanza da parte della lega dei muratori di Cerignola per ottenere il permesso d'inaugurare pubblicamente il lavoro sociale facendo una processione civile per il paese. Ma il prefetto, commendator Brano, ispirandosi ai precepti del ministero liberale di Berra e di Candela, insiste nella proibizione di qualsiasi dimostrazione operaia.

La legge sulla cedibilità del quinto

Non si trova modo di mandarla in vigore. Gli impiegati l'attendono da anni, perchè dovrebbe liberarli dalle ventose degli usurai; ma dopo l'odissea che la legge subì tra Camera e Senato, approvata finalmente, si attendeva il regolamento per l'applicazione che, ora la *Gazzetta Ufficiale* pubblica. Ora non vi dovrebbero essere ostacoli più; lo auguriamo almeno agli impiegati indebitati.

Contratto di lavoro e riposo giornalistico

I giorni 15, 16 e 17 del corrente mese si riuniranno a Torino i rappresentanti dell'Associazione della stampa italiana per discutere il disegno di legge sul contratto di lavoro giornalistico, e per riesaminare la questione del riposo settimanale e per decidere intorno alla modalità per l'emissione del prestito a premi per la erigenda Cassa pensioni per la vecchiaia degli scrittori dei giornali.

Una delle più importanti questioni sulle quali i rappresentanti della Stampa italiana dovranno decidere è quella del riposo festivo ai giornalisti. Una proposta che sarà avanzata, ed avrà forse l'approvazione è quella del riposo completo di tutti i giornali i quali non dovrebbero pubblicarsi nella domenica. Ed infatti se per tutti i lavoratori il riposo settimanale è reclamato, non v'è ragione perchè i lavoratori del giornale debbano rinunziarvi.

Noi salutiamo la proposta che verrà — speriamo — ad elevare la classe dei giornalisti con un giorno, di svago e di studio.

NOTIZIE DI PARTITO

Il Comitato direttivo della Sezione Socialista è convocato per questa sera alle 8 1/2.

A SPIZZICO

Perchè le messe si pagano anticipate. Lo dice Piaciani nella *Rome des Papes*, libro di cui Pio IX fece rubare l'originale e distruggere tutte le copie.

Nella Chiesa di S. Lorenzo in Roma vi è un altare che gode di un privilegio speciale: in virtù di un decreto papale ogni messa che vi è celebrata fa uscire immediatamente dal purgatorio l'anima per la quale fu detta. Se quest'anima, per caso, fosse già uscita, ne uscirebbe un'altra a scelta del Padreterno. Queste messe costano uno scudo — avverte Piaciani — e non si farebbe uscire dal purgatorio un'anima a un centesimo di meno ».

Un giorno un contadino si presentò ad un prete di S. Lorenzo chiedendo che si celebrasse una messa per l'anima di suo padre e che egli stesso potesse servirlo. Il prete mise addosso il suo variopinto arsenale e servito dal contadino disse la messa. Poi, *dulcis in fundo*, chiese lo scudo.

— Ma sono poi ben certo, chiese il contadino, che l'anima di mio padre sia, adesso, in paradiso?

— Sarebbe peccato dubitarne, rispose il servo di dio, severo e convinto. Dubiteresti tu dell'efficacia dell'indulgenza guadagnata colla messa? Se quell'anima era tormentata dal fuoco del purgatorio, detto appena il mio: *ite, missa est*, è stata dagli angeli portata alle gioie eterne del paradiso.

— Tanto meglio, ribatte subito il contadino, se mio padre è in paradiso sarebbe un imbecille ad uscire ed io sarei un minchione a darvi lo scudo.

— Come? come? — gridò il prete — oseresti...

Ma l'altro più non l'udiva, essendosi scappato via trasportato a tutta velocità dalle sue robuste gambe. D'allora in poi, le messe si pagano anticipate.

Per sbadigliare. Il *Travaso* ci fa sapere che, al Giappone, un rappresentante della nazione è stato condannato a quindici giorni di detenzione e ad una multa di 12 franchi per aver sbadigliato durante la seduta.

Possiamo stare certi che l'esempio non si diffonderà in Italia. Quanti deputati, in buona fede, possono giurare di non avere sbadigliato, ascoltando, ad esempio, gli on. Salandra, Torraca, Vaghiardini, ecc.? Montecitorio sarebbe ridotto a dover concedere sempre autorizzazioni a procedere.

E se la consuetudine dovesse diffondersi nei patrii tribunali, si vedrebbe, alla 11^a sezione del nostro Tribunale, il bravo presidente Dusio interrompere ad ogni poco le disquisizioni dell'avv. Marone, l'enfasi dello avv. Foschini, i salmi funebri dell'on. Spirito, applicando agli imputati, alla stampa, al pubblico, persino a se stesso, il carcere, la reclusione, l'ergastolo per avere sbadigliato, sbadigliato, sbadigliato....

Piccola Posta. B. Ronzio (Santa Apollinare) — il vostro abbonamento bisettimanale scade il 31 marzo 1903 e quello quotidiano il 15 novembre prossimo.

B. C. (Salerno) — A Salerno la *Propaganda* si vende presso l'edicola Schiavone.

F. E. — Si, v'è un Consiglio Provinciale socialista. E' quello di Reggio Emilia. Presidente della deputazione è l'on. Borciani, rappresentante per Montecchio.

G. E. — Del Sorel non è tradotto nulla in italiano. Il suo nome è Giorgio. Giuliano Sorel è un personaggio della *conquista di Roma* e — Dio ne liberi! — un pseudonimo antico della signora Serao.

G. I. — La *Propaganda* non ha pubblicato che sei opuscoli di sua edizione. Si vendono dal de Leonardis, Via Baglivo Uries.

F. O. — I nostri corrispondenti — s'intende — sono tutti socialisti.

Sciara da

Nel secondo sta il primiero e il secondo è nell'intiero. I lettori, che, sino alle 12 di lunedì, manderanno la soluzione di questa sciara da concorreranno al sorteggio della seguente volume: Che cosa è il socialismo di P. Argyriades. Il nome del solutore premiato sarà pubblicato nel numero di Martedì mattina.

Noi